

***Piacenza, 10/05/23 Benemerenzza civica "Piacenza Primogenita d'Italia"***

Buongiorno a tutte e buongiorno a tutti, grazie per questa opportunità che mi è stata data, vorrei essere in questa occasione un semplice portavoce, vorrei dare voce ai suoi amici più cari, dei più piccoli ai quali Giancarlo, ha dedicato una intera vita e che oggi fanno festa e si rallegrano per la benemerenzza civica "Piacenza primogenita d'Italia" che viene conferita alla sua memoria. Certamente, per noi che riconosciamo alla festa un valore essenziale del vivere la comunità e che fin dall'origine ha caratterizzato la nostra esperienza, non possiamo che non avere un cuore colmo di gioia.

È un privilegio poter ricordare la figura di Giancarlo perché è stato per il sottoscritto e per tutta l'Associazione As.So.Fa. prima di tutto un grande amico, un compagno con il quale abbiamo condiviso una strada, un cammino lungo 40 anni durante i quali abbiamo avuto modo di conoscerlo in maniera autentica, abbiamo potuto godere della sua autorevole presenza e testimonianza.

I valori richiamati dalla benemerenzza, quali la dedizione, l'impegno sociale, lo spirito di servizio alla Comunità intera, sono stati impersonati da Giancarlo nel corso di tutte le molteplici esperienze vissute fin da ragazzo (e che amava ricordarci), a partire dal suo impegno in Azione Cattolica, dove ha conosciuto l'amata Rosetta, nelle parrocchie, nell'associazionismo cattolico, come docente universitario, presidente della Camera di Commercio fino all'impegno politico, e nei numerosi ruoli pubblici che ha rivestito.

In tutte queste esperienze la sua attenzione verso i più piccoli e i più bisognosi è stata al centro del suo operare, vivendo con spirito di servizio ogni impegno assunto. Sempre con grande coerenza, in ogni istante, anche negli ultimi momenti della sua esistenza quando ha dovuto confrontarsi con la malattia, sperimentando lui stesso la debolezza e la fragilità; allora, più che in ogni altra occasione, il bene che aveva seminato è ritornato centuplicato.

Difficile quindi tratteggiare una persona che ha vissuto così pienamente la sua esistenza, chiunque lo abbia incontrato avrebbe una infinità di esperienze da ricordare, e tra queste sono certo emergerebbero soprattutto quelle più umane, fatte di camminate in montagna, lunghe chiacchierate, pranzi assieme, partite di calciobalilla, feste al sabato, sane risate; questo alla fine è ciò che rendeva Giancarlo, il nostro Presidente prossimo, vero, credibile.

Qualcuno (Baden Powell) diceva che nel nostro passaggio in questo mondo, che ce ne accorgiamo o no, lasciamo dietro di noi delle tracce che altri noteranno e

potranno seguire; queste tracce, segnate da azioni, da parole che diciamo o frasi che scriviamo, possono condurre gli altri al bene o portarli fuori strada.

Se volessimo sintetizzare le tracce di bene che ha lasciato nella nostra esperienza, potremmo richiamare di Giancarlo 3 aspetti.

Il primo è certamente la Fede Portiamo nel nostro cuore e nella nostra memoria la sua fede incrollabile, il suo sapersi affidare a Lui, anche nei momenti più difficili anche quando gli imprevisti, che ricordava debbono essere sempre accolti, sembravano insormontabili o più grandi di noi. Questa fede richiama un legame profondo, una fiducia, un filo, lo stesso filo che qui sulla terra Giancarlo ha sapientemente utilizzato per intrecciare una trama di rapporti veri, profondi, di amicizia che hanno portato i frutti che tutti, ancora oggi, possono assaporare. In questa trama di rapporti al centro ha sempre messo i poveri, i più piccoli, gli ultimi in quanto portatori di infiniti valori, perché immensa risorsa e non problema, perché in continuazione ci richiamano all'essenziale e al bisogno ultimo di ognuno di noi, che è quello di amare ed essere amati. Ha sempre testimoniato, tuttavia, che questa trama di relazioni è autentica e duratura se è alla pari, se ognuno riconosce le proprie fragilità, le proprie povertà, le proprie ferite, che diventano in questo modo feritoie, cioè squarci, attraverso i quali filtra la luce, si vede oltre, si aprono i canali per entrare in rapporto con gli altri.

La seconda traccia è la testimonianza della condivisione. Abbiamo infatti conosciuto un Giancarlo che in prima persona si metteva in gioco, non si limitava a incalzare con belle parole ma lui stesso agiva, dava l'esempio, con entusiasmo si faceva prossimo, talmente prossimo e vicino che ti toccava (ricordiamo a questo proposito Suor Emmanuelle, incontrata in uno dei nostri numerosi viaggi di gennaio, con volontari e ragazzi, lei ci parlava del "coscia a coscia" del sentire, nell'essere seduti in cerchio, il contatto fisico della coscia del vicino; quanto è importante il chinarsi, il mettersi allo stesso piano dei più piccoli, il dono di una carezza). Non a caso ci parlava di entusiasmo, del "Dio dentro": trasmetteva quell'energia speciale tramite la quale non c'è meta che non sia a portata di mano, non ostacolo che non possa essere abbattuto, non collettività che non ne possa essere travolta e coinvolta; Giancarlo spesso testimoniava questo stato d'animo attivo, centrato e sorridente che schiude l'infinita realizzabilità dei sogni.

E il sogno è in effetti l'ultima traccia che vorremmo ricordare di Giancarlo. Il suo invito a tutti noi e soprattutto ai volontari più giovani per i quali hai sempre nutrito un affetto particolare è stato sempre quello di credere fermamente ed incessantemente nei sogni. Per Giancarlo in effetti smettere di sognare era un po' come morire prematuramente. I suoi sogni, che vorremmo fare nostri sogni, sono i

sogni di grandi ideali, di fraternità, solidarietà, di gratuità, di dono, di condivisione, giustizia, pace, sogni che vengono purtroppo sopiti e soffocati se si accetta che a governare il mondo sia la logica del guadagno, degli interessi di pochi e del tutto e subito.

Il suo sguardo era aperto a grandi orizzonti, era alto, non voleva stringere questi orizzonti, non era focalizzato su un particolare e ci invitava in continuazione a fare altrettanto. Il suo sogno era in definitiva quello di favorire una comunità inclusiva, di amici veri, nella quale ognuno veniva valorizzato e riconosciuto dono insostituibile.

Come premesso all'inizio mi sento un portavoce, alla fine sono sicuro di interpretare il mio e il desiderio di tutti i suoi amici che rappresento nel formulare un sentito e sincero grazie all'Amministrazione e a tutti coloro che hanno permesso il ricordo di Giancarlo nel conferimento di una benemerenda così prestigiosa.

Sono certo che anche il nostro Presidente avrebbe ringraziato, avrebbe riconosciuto il dono di aver incontrato degli amici preziosi, i nostri ragazzi, che gli hanno permesso di godere una vita piena. Dietro ad ogni grande uomo, in questo caso non c'è solo una grande famiglia, alla quale non vogliamo togliere alcun merito ma anche una grande compagnia, una grande Comunità.

Un infinito grazie vogliamo infine renderlo al Signore per il dono di Giancarlo che sentiamo ancora molto presente: risuonano in noi il suoi continui richiami alla fedeltà, "al condividere per moltiplicare", al saper leggere i tempi e i suoi segni, all'aver il coraggio di accogliere le sfide che possano garantire un futuro all'associazione e soprattutto ai nostri ragazzi, al tessere continuamente trame e rapporti di amicizia e collaborazione con le istituzioni, la Chiesa e gli altri enti, al fare nostra la formula dell'amore vero: "1+1 o è uguale ad almeno 3 (che sono i frutti dei doni che si moltiplicano grazie all'amore del Dio presente) o non si va da nessuna parte". Grazie Giancarlo